



Pari opportunità, le donne sempre più penalizzate

Occorre favorire la conciliazione tra vita familiare e impegni lavorativi

Secondo la Uil Pensionati Sicilia, mancano gli strumenti che potrebbero rendere più agevole la vita di donne trasversalmente impegnate tra i ruoli di madre, nonna, figlia e lavoratrice: l'attuale sistema di welfare, in Italia, non supporta infatti coloro che, a vario titolo, devono gestire lavoro intrafamiliare ed extrafamiliare

Ansiose e stressate, con spazi di tempo libero che diventano sempre più esigui a favore di figli precari o disoccupati, parenti anziani da accudire, nipoti da accompagnare a scuola per consentire ai loro genitori di lavorare: le donne italiane d'età compresa tra i cinquanta e i sessant'anni, pensionate o in procinto di esserlo, sono considerate la struttura portante del sistema di welfare nostrano, e non solo per la funzione economica e di ammortizzatore sociale che spesso condividono con mariti e compagni.

In un'età che un tempo era considerata quella del declino, le donne sono oggi più attive e impegnate che mai, alle prese con una molteplicità di ruoli che spesso deriva dai cambiamenti demografici in atto: mamme, nonne e figlie al contempo, queste signore ancora relativamente giovani sono quelle della cosiddetta "generazione sandwich", espressione che venne utilizzata qualche anno fa dal presidente degli Stati Uniti Barack Obama per designare le donne "comprese" o talvolta schiacciate dai loro ruoli, un fenomeno diffuso in tutto il mondo e che in Europa è particolarmente presente nel Regno Unito, oltre che nel nostro Paese.

La Uil Pensionati Sicilia ha evidenziato le peculiarità di questa generazione nell'ambito di un recente convegno svoltosi presso la Sala Consiliare del Comune di Palermo, dal titolo "Non è un Paese per figli" che la Uil Sicilia ha organizzato e promosso con l'obiettivo di accendere i riflettori sulle difficoltà nella conciliazione tra vita affettiva, dimensione progettuale e lavoro che caratterizzano la vita delle italiane, al di là della fascia anagrafica di appartenenza.

Quale sindacato dei pensionati, ci è sembrato doveroso porre l'attenzione sulle donne d'età compresa tra i cinquanta e sessant'anni (e anche ultrasessantenni) e proporre possibili approcci e strade da percorrere per un nuovo welfare, che superi



la formula del mutuo soccorso tra generazioni che tanto comodo fa allo Stato quando esso si rivela inadeguato a fronteggiare le istanze e i cambiamenti della collettività.

A parlarne, durante il convegno, è stata la responsabile del coordinamento delle Pari opportunità per la Uil Pensionati Sicilia Marianna La Barbera che ha fornito uno spaccato della generazione sandwich, evidenziandone anche le potenzialità, a partire dal dinamismo e dalla vitalità che caratterizza sempre più le donne che hanno superato i cinquanta; ne è emerso un quadro contrassegnato però da immani difficoltà, spesso ignorate dalla politica, sia a livello locale che regionale e nazionale.

Eppure le soluzioni per supportare le donne non più giovanissime che lavorano, ci sono, eccome: in primis, occorrerebbero una modifica profonda della riforma Fornero e una rivisitazione dello Stato sociale nel nostro Paese; attingendo dagli aspetti più qualificanti della legislazione europea in materia, è possibile agevolare la donna sia nel lavoro intrafamiliare che in quello extrafamiliare, alleggerendo le pressioni e lo stress che spesso rendono la vita invivibile, compromettendone la qualità.

Occorre, in sintesi, rivisitare in chiave critica e correttiva il nostro sistema di welfare, rilegittimando un nuovo modello di riferimento femminile: sì alla cura della famiglia, sì al lavoro anche dopo i sessant'anni, per coloro che lo desiderino, ma spazio anche al tempo libero, alle attività sociali e culturali, alla partecipazione alla vita pubblica.

La riforma pensionistica ha avuto effetti sensibili sull'occupazione dopo i sessant'anni di età: il mutamento normativo subentrato, infatti, ha prolungato la presenza delle donne nei luoghi di lavoro, congiuntamente all'incremento del tasso di scolarizzazione che di certo favorisce la permanenza nel mercato occupazionale.

La Uil Pensionati ritiene che, proprio alla luce della molteplicità di ruoli ricoperti dalle donne e dei loro sacrifici per conciliare vita privata e lavoro, occorra individuare un meccanismo che, al contrario della condizione attuale che è estremamente penalizzante, possa invece valorizzare l'impegno delle donne nei momenti nevralgici della loro esistenza quali la maternità, le cure ai genitori non autosufficienti, la nascita dei nipoti, colmando gli spazi vuoti esistenti sia sotto l'aspetto contributivo che retributivo.

Al di là della condizione specifica delle donne, la Uil Pensionati proseguirà in Sicilia come nel resto del Paese, nella propria azione di sensibilizzazione rivolta tanto alle



istituzioni che alla cittadinanza, affinché il welfare possa adeguarsi alle esigenze di una società profondamente cambiata, bisognosa di azioni forti e vigorose , in grado di garantire dignità e possibilità di progettare il futuro a tutti, affinché nessuno, a prescindere dall'appartenenza di genere, si senta escluso o lasciato solo.

Il segretario generale Uil Pensionati Sicilia Antonino Toscano